

Mercosur, dal Papa lo stop ai prodotti ottenuti dal lavoro minorile

Il caso dei mirtilli made in Argentina e l'accordo Mercosur"

Per sradicare il lavoro minore "non possiamo essere complici". Nell'udienza del 15 gennaio scorso Papa Francesco è intervenuto duramente ancora una volta sullo sfruttamento dei bambini appellandosi a tutti. Essere complici – ha spiegato il Papa – è "ad esempio quando acquistiamo prodotti che impiegano il lavoro dei bambini. Come posso mangiare e vestirmi sapendo che dietro quel cibo e quegli abiti ci sono bambini sfruttati che lavorano invece di andare a scuola? La consapevolezza su quello che acquistiamo è un primo atto per non essere complici. Vedete da dove vengono quei prodotti". E poi un riferimento preciso alla raccolta in un Paese in America Latina di un frutto che si chiama arandano, una specie di mirtillo. "Per fare la raccolta dell' arandano - ha affermato Papa Francesco - ci vogliono mani tenere e la fanno fare ai bambini, li schiavizzano da bambini per la raccolta". Un intervento che colpisce le coscienze e riaccende i riflettori su un'emergenza gravissima. L'appello del Papa a non diventare complici di chi compie un atroce reato riporta in primo piano il tema caldo degli acquisti di prodotti alimentari da Paesi terzi dove si sfruttano i minori e si utilizzano fitofarmaci dannosi per la salute di tutti. Per sradicare il lavoro minore "non possiamo essere complici".

Un intervento che colpisce le coscienze e riaccende i riflettori su un'emergenza gravissima. L'appello del Papa a non diventare complici di chi compie un atroce reato riporta in primo piano il tema caldo degli acquisti di prodotti alimentari da Paesi terzi dove si sfruttano i minori e si utilizzano fitofarmaci dannosi per la salute di tutti. Tema rilanciato con l'accordo Ue-Mercosur fortemente contestato dalla Coldiretti per la mancanza di reciprocità sia sulle modalità di produzione che sul rispetto dei diritti dei lavoratori.

Da qui la richiesta di rivedere l'intesa inserendo in modo chiaro l'obbligo di rispettare per i prodotti esportati da quei Paesi (Argentina, Venezuela, Brasile, Paraguay e Uruguay) le stesse regole vigenti nell'Unione europea. La lista dei prodotti realizzati nei Paesi nei quali si fa largo ricorso al lavoro dei più piccoli è lunga. Si va dalle banane del Brasile alle nocciole turche, dai fagioli messicani ai pomodori cinesi fino alle fragole argentine e ai gamberetti thailandesi. Tanti dunque i cibi sporchi del sudore (e a volte del sangue) dei bambini indicati dalla Coldiretti sulla base del report del Dipartimento del lavoro degli Stati Uniti. Si tratta di cibi che a volte risultano addirittura made in Italy grazie al Codice doganale che consente l'attribuzione del passaporto tricolore anche con una lavorazione minima sul territorio italiano. Anche Bruxelles è scesa in campo sulla delicata questione del lavoro cosiddetto forzato con il divieto di aprire le frontiere europee alle merci ottenute con il lavoro di schiavi nel quale rientrano anche i minori.

Ma nell'accordo Ue-Mercosur questa questione non è stata presa in considerazione. Per anni la Ue ha agevolato importazioni di prodotti agroalimentari ottenuti dallo sfruttamento dei bambini, dal riso del Vietnam e della Birmania ai fiori dell'Ecuador. Secondo l'analisi realizzata da Coldiretti a rischio sono le produzioni di uva, fragole, mirtilli e aglio in Argentina, allevamenti bovini e

i cibi che arrivano sulle tavole italiane Coldiretti rivendica pertanto un percorso di qualità che deve riguardare la tutela dei minori oltre all'ambiente e alla salute. Per Coldiretti e Filiera Italia dunque il no all'intesa non è solo determinato da motivi economici per la "rottamazione" dell'agroalimentare italiano ed europeo, ma anche da valutazioni etiche, in primis il mancato rispetto dei diritti dei lavoratori (anche minori) che si affianca all'uso di pesticidi vietati nella Ue, antibiotici e altre sostanze usati come promotori della crescita negli allevamenti anche questi banditi in Europa. Guardare con attenzione quello che si porta in tavola, rispettando l'esortazione di Papa Francesco, è l'unico modo per garantire una tutela ai più deboli. Ma per fare questo serve quella trasparenza totale che potrà essere assicurata solo da una etichettatura che indichi l'origine della materia prima di tutti gli alimenti e non solo in Italia, ma in tutta l'Europa. L'obiettivo al quale punta Coldiretti che sta raccogliendo le firme per una legge di iniziativa popolare.